

Lazio-Pro Vercelli 1-1 Alessandria-Padova 3-0

Roma, 25 mattino. Le «bianche casache» di Vercelli hanno terminato l'incontro dividendo i punti con la Lazio. La prova degli uomini di Ardizzone, del «vecchio» ma sempre valido Ardizzone, autore del punto del pareggio, è stata veramente superba. Tutti e undici i vercellesi hanno profuso nella lotta ogni loro energia, unendo, alla volontà, un comportamento ammirevole di squadra.

Il gioco quadrato della Pro Vercelli non è davvero ricco di finezza e virtuosismi; le azioni sono scarse, semplici, di una chiarezza elementare. Però sono condotte con velocità, con decisione, con ordine e intesa perfetta tra uomo e uomo. Quando una squadra tiene il campo con l'autorità della Pro Vercelli, gli uomini che la compongono non risaltano nel quadro della partita; è invece la compagine nella sua perfetta fusione quella che più si ammira e si osserva, quella che finisce per interessare maggiormente il pubblico. Stupendo dunque il comportamento dei «bianchi», i quali hanno meritato il pareggio per l'indomita volontà profusa nella lotta. Affermare che la Pro Vercelli con un po' di fortuna avrebbe anche potuto vincere non è dire cosa esagerata.

La difesa laziale, che ha sentito gravare su di sé l'ombra minacciosa di Piola per tutto il corso della partita, ha fatto appello a tutti i mezzi leciti e... meno leciti per difendersi e respingere gli attacchi vercellesi. L'arbitro Bartoletti è intervenuto più di una volta punendo i colpevoli; tuttavia qualche fallo gli è sfuggito e i danneggiati non sono stati davvero gli uomini di Scavi. Piola, appostato fra i terzini, non ha dato tregua agli avversari. Libero da marcatore (Salatin non si è affatto preoccupato di immobilizzare il lungo e astuto attaccante vercellese), ha spedito ogni pallone nel senso che, con mezzi anche limitati, e cioè con un solo compagno, ha posto spesso a repentaglio la rete di Scavi. Forse ha un po' ecceduto nel gioco individuale, ma bisogna tener conto che Piola era oggi in giornata di vena e che le azioni da lui svolte sono giunte in porto egualmente.

Sotto questa minaccia la difesa laziale è stata presa da orpasma e ha commesso errori puerili che peraltro ha riparato con le prodezze che l'esperienza ha fatto compiere volta a volta ai suoi componenti. Non così è accaduto alla difesa dei «bianchi», che ha controllato la situazione con una calma e una decisione ammirevole. L'andata ha preso che annullato De Maria, più lento e privo di scatto del solito. Filò è stato pedinato spietatamente da Bigandò e ha fatto poco, ma quel poco che è riuscito a fare lo ha compiuto con grande velocità, decisione e bravura. Pastore ha potuto invece esplicare il suo gioco con maggiore tranquillità, ma anche Traverso ha compiuto il suo lavoro ostacolato in tutti i modi le azioni del centro attaccante laziale.

Dalla Lazio ci si attendeva una prova migliore. Invece la squadra è mancata nelle fasi più ardenti. Non è facile trovare le ragioni che hanno determinato la cattiva prova. Tolti due o tre uomini, gli altri hanno reso assai meno del normale. Quanto per quanto concerne il comportamento dei singoli atleti: come squadra la Lazio è esistita soltanto nel primo tempo, poi è scomparsa. Sono paurosamente calati alla distanza Fantoni II, Serafini, Salatin, Battioni e Montanari.

La prima discesa è di marca laziale e Battioni spara in rete. Azione di Balardi e Casolino fermata per una carica violenta. La palla va da un capo all'altro del campo e le difese respingono lontano. Bella azione individuale di Piola che viene arrestata da Serafini, poi una punizione al limite, tirata da Bigandò, ripresa da Piola e parata da Scavi. Fulminea discesa laziale: la palla, centrata da Filò, è ripresa e scaraventata lontano da De Maria, poco davanti alla rete. Reazione dei «bianchi» e prodezze di Piola. Seguono due fughe di Cerutti, lasciato troppo libero da Serafini. Al 15' minuto la palla è di Piola; la palla si muove, scatta, caratteristiche andature scarta Bertagnoli, e, intravvisto uno spiraglio, scatta in rete. Scavi percepisce la traiettoria della palla e si lancia in tutto. La canzonata è miracolosamente arrestata. Subito dopo la rete di Scavi passa un altro brutto momento. E' ancora Piola che, al 20', mette di nuovo a soqquadro l'area della difesa laziale. Nella fuga di respingere Bertagnoli carica maleamente Piola. Punizione dal limite senza conseguenze.

La difesa laziale non riesce ancora a ingannare. Discesa dei «bianchi» (Scavi) e Salatin che porge un magnifico pallone a De Maria, ma l'ala sinistra scappa l'occasione propizia. Al 30', su di un contrattacco laziale, Scavi, con il suo laziale. De Maria fugge lungo il limite del campo, scarta Lanino e Beltaro e centra a fil di palo. Scannetti si lancia per afferrare il pallone; Montanari contemporaneamente salta e la palla finisce in rete. Rabiosa reazione dei «bianchi». Quale che scorteccezza, qualche carica irregolare, ma nulla di nuovo sino alla fine del tempo.

La ripresa s'inizia con un attacco Ardizzone-Cerutti e la difesa laziale è messa subito a dura prova. Rabiosa reazione dei «bianchi». Quale che scorteccezza, qualche carica irregolare, ma nulla di nuovo sino alla fine del tempo. La difesa laziale non riesce ancora a ingannare. Discesa dei «bianchi» (Scavi) e Salatin che porge un magnifico pallone a De Maria, ma l'ala sinistra scappa l'occasione propizia. Al 30', su di un contrattacco laziale, Scavi, con il suo laziale. De Maria fugge lungo il limite del campo, scarta Lanino e Beltaro e centra a fil di palo. Scannetti si lancia per afferrare il pallone; Montanari contemporaneamente salta e la palla finisce in rete. Rabiosa reazione dei «bianchi». Quale che scorteccezza, qualche carica irregolare, ma nulla di nuovo sino alla fine del tempo.

La difesa laziale non riesce ancora a ingannare. Discesa dei «bianchi» (Scavi) e Salatin che porge un magnifico pallone a De Maria, ma l'ala sinistra scappa l'occasione propizia. Al 30', su di un contrattacco laziale, Scavi, con il suo laziale. De Maria fugge lungo il limite del campo, scarta Lanino e Beltaro e centra a fil di palo. Scannetti si lancia per afferrare il pallone; Montanari contemporaneamente salta e la palla finisce in rete. Rabiosa reazione dei «bianchi». Quale che scorteccezza, qualche carica irregolare, ma nulla di nuovo sino alla fine del tempo.

Alessandria, 25 mattino. I «grigi» hanno vinto con largo scarto di punti gli animosi padovani nel corso di un incontro prevalentemente piano. L'Alessandria ha tardato a funzionare all'attacco; la prima linea solo verso la metà del secondo tempo ha potuto produrre azioni veloci e decise, ed allora, artefice l'instancabile Cattaneo, ha colto la netta vittoria sugli incompiuti padovani.

Gli ospiti hanno lottato con grande ardore, specialmente in difesa, grazie alla sperimentata abilità di Monti, Foni e del portiere Olivieri, che si è prodotto in numerose e ardite parate. L'attacco padovano non è apparso efficiente, è troppo limitato e scarso di valore penetrativo sono risultate le puntate offensive, sviluppate particolarmente dalle ali.

L'Alessandria, come già si è accennato, è stata un po' fredda nel primo tempo, per quanto gli attaccanti abbiano lavorato assiduamente. La mediana ha giocato sovente troppo arretrata. In complesso, però, la compagine «grigia» ha fatto risaltare la solida efficienza della difesa, e, nella seconda linea, il buon comportamento di Milano, che emerge sempre più per intelligenza e per rendimento. Costenaro va riprendendo la forma di un tempo e Avalle non cede nelle più difficili situazioni.

I «grigi» iniziano all'attacco, ma i «bianco-rossi» riescono a difendersi brillantemente e al 12', in seguito ad un calcio di punizione battuto da oltre metà campo da Monti, Mosele è costretto a parare con difficoltà a fil di palo. Cattaneo effettua poi una delle sue caratteristiche fughe e, raccogliendo un passaggio di Borelli, sferra un potente tiro che sorvola la sbarra traversaria. Altro pericolo per la rete di Olivieri è provocato da Avalle, ma la palla è deviata in angolo senza conseguenze. Poco dopo Notti, concludendo una precedente azione personale di Riccardo, si vede respinto il pallone dal palo; sul rimbalzo è ancora Notti che interviene e di testa gira la rete; se non Olivieri, con un balzo fulmineo, carpisce in tempo la palla.

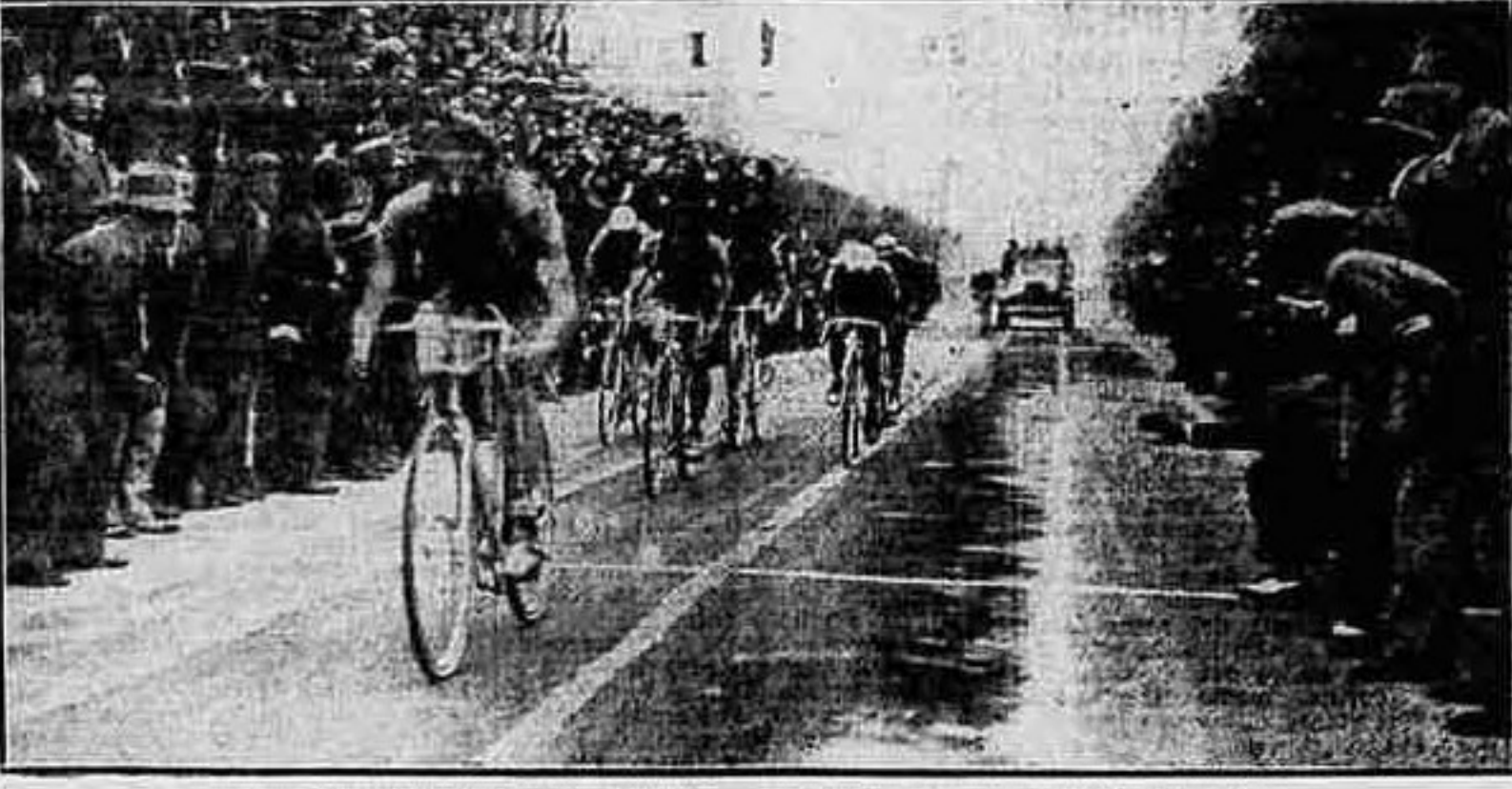
Breve reazione padovana, culminante in un calcio di punizione dal limite dell'area di rigore: il tiro di Monti, alto, verso l'angolo destro, è mandato da Mosele in angolo. I «grigi» tornano all'attacco per gli ultimi cinque minuti del primo tempo. Il portiere padovano riesce però ancora a parare tre tiri fortissimi di Notti, Cattaneo e Riccardo. Così il riposo trova le squadre alla pari.

Nella ripresa, al 3' Olivieri blocca un pallone scaraventato da Cattaneo da pochi metri, e subito dopo respinge in angolo una cannonata da trenta metri di Costenaro. Due minuti dopo il Padova subisce un altro calcio d'angolo, finché al 15' gli alessandrini riescono a realizzare il primo punto. L'azione parte da Borelli, il quale allunga la palla a Gastaldi; questi impegna Monti, riesce a superarlo ed a mandare al centro: sotto la porta di Olivieri si crea una nuova paurosa mischia: prima Cattaneo, poi Notti, sono alle prese con parecchi giocatori in maglia bianca, manda definitivamente in rete il pallone. Un minuto dopo, per una irregolare carica a Borelli, l'Alessandria beneficia di un calcio di punizione a pochi passi dal limite dell'area di rigore: la palla, calciata da Avalle, batte sulla spalla di un giocatore e finisce in porta, ma l'arbitro annulla il punto. Al 18' Cattaneo effettua un'altra fuga velocissima e, giunto al limite del campo, manda, con un tiro spiovente, la palla verso il centro; Borelli, leggermente spostato, si abbassa quasi a terra e, di testa, devia il pallone che infila giusto l'angolo destro della porta di Olivieri, gettando tardivamente in tutto. Al 21' minutino si ha il terzo goal alessandrino.

L'offensiva dei «grigi» non si arresta neppure a vittoria pressoché assicurata, ed un altro forte tiro di Notti, raso terra, è fermato dal portiere giovane in tempo; poi abbiamo un momento capovolgimento delle situazioni: Spivach riesce a portarsi fin sulla linea di fondo, quindi, con tocco preciso, calcia alto verso la rete di Mosele; questi può a mala pena sfiorare con la dita il pallone e mandarlo in angolo. Al 35' l'arbitro espelle dal campo Bettini e Milano, il primo per aver inferto un calcio all'avversario, e questi per aver reagito con un pugno... che peraltro non ha raggiunto il segno.

La difesa laziale non riesce ancora a ingannare. Discesa dei «bianchi» (Scavi) e Salatin che porge un magnifico pallone a De Maria, ma l'ala sinistra scappa l'occasione propizia. Al 30', su di un contrattacco laziale, Scavi, con il suo laziale. De Maria fugge lungo il limite del campo, scarta Lanino e Beltaro e centra a fil di palo. Scannetti si lancia per afferrare il pallone; Montanari contemporaneamente salta e la palla finisce in rete. Rabiosa reazione dei «bianchi». Quale che scorteccezza, qualche carica irregolare, ma nulla di nuovo sino alla fine del tempo.

La difesa laziale non riesce ancora a ingannare. Discesa dei «bianchi» (Scavi) e Salatin che porge un magnifico pallone a De Maria, ma l'ala sinistra scappa l'occasione propizia. Al 30', su di un contrattacco laziale, Scavi, con il suo laziale. De Maria fugge lungo il limite del campo, scarta Lanino e Beltaro e centra a fil di palo. Scannetti si lancia per afferrare il pallone; Montanari contemporaneamente salta e la palla finisce in rete. Rabiosa reazione dei «bianchi». Quale che scorteccezza, qualche carica irregolare, ma nulla di nuovo sino alla fine del tempo.



IL CIRCUITO DEI COLLI NOVESI - La chiara vittoria di Rimoldi in volata.

Il primo Circuito dei Colli Novesi

Rimoldi batte in volata sette avversari dopo una dura corsa vivacemente iniziata e conclusa

Novi, 25 mattino.

Il I Circuito dei Colli Novesi mi ha messo come cronista in difficoltà e ora mi metto come commentatore in imbarazzo. Nella prima volta, vi assicuro con quella polemica nella quale abbiamo navigato nella traversata della zona collinosa, con quell'accompagnamento non desiderabile di automobilisti troppo curiosi, con quelle strade strette e tortuose per le quali abbiamo fatto l'altalena per metà del percorso e che impedivano una visione in profondità della corsa nelle sue fasi più interessanti, non era possibile a nessuno rendersi conto di tutti i molti particolari anche non secondari che hanno portato alle varie situazioni di gara. Nella seconda volta, sento di dover essere molto guardingo e riservato nell'esprimere giudizi sullo svolgimento della corsa e sul comportamento dei suoi atleti, tanto mi par fondato il sospetto che, oltre alle molte e varie irregolarità che ho constatato con i miei occhi, altre ne siano avvenute da notare alle fondamenta ogni apprezzamento dello cose e degli uomini.

altri erano ancora un paio di minuti indietro, ma ebbero tempo di ricomporsi prima della ripresa della salita di Tagliolo, dove, con l'assenza di Romanazzi, che aveva forato, si trovarono insieme 28 uomini. Il ripido distacco vide al comando Giacomo, Sella, Camusso e Orrechia e in cima un gruppetto di otto superatiti (Scanzola, Teani, Camusso, Orrechia, Caszolini, Teani, Giacobbe, Sella e Ferrando) ai quali vennero ad aggiungersi Rimoldi e Ro-



Pesenti conduce e forza sulla salita di Tagliolo

Barrai, Giacomo e Caszolini hanno alternato buoni e non felici momenti, bella affermazione ha compiuto Maserati, mentre Folco deve il suo ottimo piazzamento alla qualità di fondo di cui dispone. Assai più coraggiosa la corsa di Orrechia di quella di Camusso, più resistente Sella di Ferrando, autori dell'episodio iniziale. Buona la ripresa di Como e di Scorticiati, sorprendente la corsa di Scanzola e di Cabella. Ma più sorprendente ancora quella di Fosatti...

In complesso, il primo Circuito dei Colli Novesi ha risposto all'aspettativa di coloro che lo attendevano come collando dei giovani sciolti da ogni vincolo di parzialità. Non ci ha rivelato degli «astri», ha avuto una larga gamma di combattività, non sfugge a critiche organizzative, ma ci ha presentato giocatori in progresso, ha ben aperto e chiuso una giornata di sport vivace ed interessante, ci ha detto tutta la passione di una folla e lo slancio di dirigenti che si ripromettono di portare al lustro della classicità la manifestazione da essi ideata.

Ma era ormai rinfoderata ogni velocità di lotta; i cento chilometri coperti cominciavano a farsi sentire e i 120 da coprire incutevano riserbo. Così che al secondo passaggio da Novi erano insieme 23 uomini, compreso Gestri, appiedato due volte. La media, che nel primo giro era stata di 34,200, ora non era che di 31,400. Come si vede, il tono della corsa andava rapidamente calando. Evavamo nella fase di riposo e di preparazione all'attacco decisivo. Questo fu preceduto da un tentativo di Camusso, Rimoldi, Teani e Giacobbe sui quattro da Tortona a Casasco; il rittardo presso trecento metri di vantaggio, li persero in parte per la controffensiva degli altri e del tutto per il fatto che al bivio di Serravalle essi furono fermati per la firma e gli assiguitori no. Però la scarumaccia aveva ridotto il gruppo a 13 unità, che dopo Novi, ridiventarono 22.

Al terzo e ultimo attacco della salita di Tagliolo la corsa si poteva, quindi, dire che ricominciava da capo, perché dei migliori mancavano solo gli infortunati. Cominciò forte la salita Barrai, che ebbe un valido aiuto in Caszolini e al suo non resistettero che Teani, Rimoldi e Maserati; ma Camusso, Sella, Scorticiati e Giacobbe si fecero sotto in silenzio. Sulla salita di Lerma, Teani e Rimoldi frazionarono di nuovo la fila, che poi si ricompose e si accrebbe di Minasso, Como e Orrechia; dopo un strappo di Teani, ricominciarono Camusso, Folco, Fosatti, Orta, Pavoni, di nuovo eliminati sulla salita di Cadepiaggio, dopo che Barrai ebbe rotto un freno. Qui Camusso, senza apparente motivo, credette di abbandonare. Un improvviso attacco di Caszolini e Maserati obbligò Giacobbe, Rimoldi a fermarsi ai promotori dell'insanguinamento, che permise la ripresa anche a Como, Sella, Folco, Fosatti, Orrechia, Minasso e Scorticiati. Ritornarono anche Teani e Barrai che erano caduti in discesa.

Ed eccoci all'episodio conclusivo, sciolto sulla salita di Molarola, l'ultima della giornata, col concorso, degli scalmati che si davano il cambio per mantenere la corsa in una gara di spinta. Forzò dapprima Barrai, sorprendendo l'ottimo Teani mentre doveva fermarsi a gonfiare una gomma; furono piantati Sella, Orrechia, Minasso (anch'egli con una gomma a terra), Fosatti e Scorticiati; poi, quando entrarono in piena azione Caszolini e Giacobbe, persero contatto anche Como, Barrai, Rimoldi, Maserati e Folco. I due riuscirono a prendere un vantaggio di 200 metri, che avrebbero potuto essere decisi, dato che il traguardo non era che a sei chilometri. Ma in discesa e sul piano Rimoldi, Folco, Barrai, Maserati, Fosatti e Como scattarono l'ultimo pericolo. Furono, così, otto gli uomini che si presentarono sul magnifico rettilineo finale per disputare la volata, che Rimoldi attaccò al decimo metro e vinse con netto vantaggio su Folco, Barrai e gli altri.

Ed eccoci all'episodio conclusivo, sciolto sulla salita di Molarola, l'ultima della giornata, col concorso, degli scalmati che si davano il cambio per mantenere la corsa in una gara di spinta. Forzò dapprima Barrai, sorprendendo l'ottimo Teani mentre doveva fermarsi a gonfiare una gomma; furono piantati Sella, Orrechia, Minasso (anch'egli con una gomma a terra), Fosatti e Scorticiati; poi, quando entrarono in piena azione Caszolini e Giacobbe, persero contatto anche Como, Barrai, Rimoldi, Maserati e Folco. I due riuscirono a prendere un vantaggio di 200 metri, che avrebbero potuto essere decisi, dato che il traguardo non era che a sei chilometri. Ma in discesa e sul piano Rimoldi, Folco, Barrai, Maserati, Fosatti e Como scattarono l'ultimo pericolo. Furono, così, otto gli uomini che si presentarono sul magnifico rettilineo finale per disputare la volata, che Rimoldi attaccò al decimo metro e vinse con netto vantaggio su Folco, Barrai e gli altri.

Ed eccoci all'episodio conclusivo, sciolto sulla salita di Molarola, l'ultima della giornata, col concorso, degli scalmati che si davano il cambio per mantenere la corsa in una gara di spinta. Forzò dapprima Barrai, sorprendendo l'ottimo Teani mentre doveva fermarsi a gonfiare una gomma; furono piantati Sella, Orrechia, Minasso (anch'egli con una gomma a terra), Fosatti e Scorticiati; poi, quando entrarono in piena azione Caszolini e Giacobbe, persero contatto anche Como, Barrai, Rimoldi, Maserati e Folco. I due riuscirono a prendere un vantaggio di 200 metri, che avrebbero potuto essere decisi, dato che il traguardo non era che a sei chilometri. Ma in discesa e sul piano Rimoldi, Folco, Barrai, Maserati, Fosatti e Como scattarono l'ultimo pericolo. Furono, così, otto gli uomini che si presentarono sul magnifico rettilineo finale per disputare la volata, che Rimoldi attaccò al decimo metro e vinse con netto vantaggio su Folco, Barrai e gli altri.

Ed eccoci all'episodio conclusivo, sciolto sulla salita di Molarola, l'ultima della giornata, col concorso, degli scalmati che si davano il cambio per mantenere la corsa in una gara di spinta. Forzò dapprima Barrai, sorprendendo l'ottimo Teani mentre doveva fermarsi a gonfiare una gomma; furono piantati Sella, Orrechia, Minasso (anch'egli con una gomma a terra), Fosatti e Scorticiati; poi, quando entrarono in piena azione Caszolini e Giacobbe, persero contatto anche Como, Barrai, Rimoldi, Maserati e Folco. I due riuscirono a prendere un vantaggio di 200 metri, che avrebbero potuto essere decisi, dato che il traguardo non era che a sei chilometri. Ma in discesa e sul piano Rimoldi, Folco, Barrai, Maserati, Fosatti e Como scattarono l'ultimo pericolo. Furono, così, otto gli uomini che si presentarono sul magnifico rettilineo finale per disputare la volata, che Rimoldi attaccò al decimo metro e vinse con netto vantaggio su Folco, Barrai e gli altri.

sopra, molto parco nelle considerazioni personali. Il vincitore non è stato brillante nella prima parte della corsa come nella seconda. La sua azione sulle ultime salite lasciava intravedere le risorse di cui disponeva e dell'attenta bianco-celestre per rialzare a suo favore la gara che fino allora non lo aveva visto tra i protagonisti. La sua volata decisa sulla Molarola e la sua freschezza, l'impetuosità dimostrata nel fondo, l'impetuosità, se si pensa che la gara di ieri è stata assai più severa di quanto non si prevedeva o ha visto campioni di più sonante fama esaurirsi a finire calando, la dimostrazione di Rimoldi correbbe dire miglioramento in maturità nel bel ragazzo che tanto aveva impressionato nella Sanremo.

Alla pari con lui, se non addirittura al di sopra, correvano Orlandino Teani, che per me è stato il più continuo, il più brillante, il più convincente, anche se non il più fortunato. Saldo ed equilibrato di struttura, di temperamento arido e combattivo, il toscano mi pare uno dei pochi giovani che hanno doti per la carriera professionistica.

Barrai, Giacomo e Caszolini hanno alternato buoni e non felici momenti, bella affermazione ha compiuto Maserati, mentre Folco deve il suo ottimo piazzamento alla qualità di fondo di cui dispone. Assai più coraggiosa la corsa di Orrechia di quella di Camusso, più resistente Sella di Ferrando, autori dell'episodio iniziale. Buona la ripresa di Como e di Scorticiati, sorprendente la corsa di Scanzola e di Cabella. Ma più sorprendente ancora quella di Fosatti...

In complesso, il primo Circuito dei Colli Novesi ha risposto all'aspettativa di coloro che lo attendevano come collando dei giovani sciolti da ogni vincolo di parzialità. Non ci ha rivelato degli «astri», ha avuto una larga gamma di combattività, non sfugge a critiche organizzative, ma ci ha presentato giocatori in progresso, ha ben aperto e chiuso una giornata di sport vivace ed interessante, ci ha detto tutta la passione di una folla e lo slancio di dirigenti che si ripromettono di portare al lustro della classicità la manifestazione da essi ideata.

Ma era ormai rinfoderata ogni velocità di lotta; i cento chilometri coperti cominciavano a farsi sentire e i 120 da coprire incutevano riserbo. Così che al secondo passaggio da Novi erano insieme 23 uomini, compreso Gestri, appiedato due volte. La media, che nel primo giro era stata di 34,200, ora non era che di 31,400. Come si vede, il tono della corsa andava rapidamente calando. Evavamo nella fase di riposo e di preparazione all'attacco decisivo. Questo fu preceduto da un tentativo di Camusso, Rimoldi, Teani e Giacobbe sui quattro da Tortona a Casasco; il rittardo presso trecento metri di vantaggio, li persero in parte per la controffensiva degli altri e del tutto per il fatto che al bivio di Serravalle essi furono fermati per la firma e gli assiguitori no. Però la scarumaccia aveva ridotto il gruppo a 13 unità, che dopo Novi, ridiventarono 22.

Al terzo e ultimo attacco della salita di Tagliolo la corsa si poteva, quindi, dire che ricominciava da capo, perché dei migliori mancavano solo gli infortunati. Cominciò forte la salita Barrai, che ebbe un valido aiuto in Caszolini e al suo non resistettero che Teani, Rimoldi e Maserati; ma Camusso, Sella, Scorticiati e Giacobbe si fecero sotto in silenzio. Sulla salita di Lerma, Teani e Rimoldi frazionarono di nuovo la fila, che poi si ricompose e si accrebbe di Minasso, Como e Orrechia; dopo un strappo di Teani, ricominciarono Camusso, Folco, Fosatti, Orta, Pavoni, di nuovo eliminati sulla salita di Cadepiaggio, dopo che Barrai ebbe rotto un freno. Qui Camusso, senza apparente motivo, credette di abbandonare. Un improvviso attacco di Caszolini e Maserati obbligò Giacobbe, Rimoldi a fermarsi ai promotori dell'insanguinamento, che permise la ripresa anche a Como, Sella, Folco, Fosatti, Orrechia, Minasso e Scorticiati. Ritornarono anche Teani e Barrai che erano caduti in discesa.

Ed eccoci all'episodio conclusivo, sciolto sulla salita di Molarola, l'ultima della giornata, col concorso, degli scalmati che si davano il cambio per mantenere la corsa in una gara di spinta. Forzò dapprima Barrai, sorprendendo l'ottimo Teani mentre doveva fermarsi a gonfiare una gomma; furono piantati Sella, Orrechia, Minasso (anch'egli con una gomma a terra), Fosatti e Scorticiati; poi, quando entrarono in piena azione Caszolini e Giacobbe, persero contatto anche Como, Barrai, Rimoldi, Maserati e Folco. I due riuscirono a prendere un vantaggio di 200 metri, che avrebbero potuto essere decisi, dato che il traguardo non era che a sei chilometri. Ma in discesa e sul piano Rimoldi, Folco, Barrai, Maserati, Fosatti e Como scattarono l'ultimo pericolo. Furono, così, otto gli uomini che si presentarono sul magnifico rettilineo finale per disputare la volata, che Rimoldi attaccò al decimo metro e vinse con netto vantaggio su Folco, Barrai e gli altri.

Ed eccoci all'episodio conclusivo, sciolto sulla salita di Molarola, l'ultima della giornata, col concorso, degli scalmati che si davano il cambio per mantenere la corsa in una gara di spinta. Forzò dapprima Barrai, sorprendendo l'ottimo Teani mentre doveva fermarsi a gonfiare una gomma; furono piantati Sella, Orrechia, Minasso (anch'egli con una gomma a terra), Fosatti e Scorticiati; poi, quando entrarono in piena azione Caszolini e Giacobbe, persero contatto anche Como, Barrai, Rimoldi, Maserati e Folco. I due riuscirono a prendere un vantaggio di 200 metri, che avrebbero potuto essere decisi, dato che il traguardo non era che a sei chilometri. Ma in discesa e sul piano Rimoldi, Folco, Barrai, Maserati, Fosatti e Como scattarono l'ultimo pericolo. Furono, così, otto gli uomini che si presentarono sul magnifico rettilineo finale per disputare la volata, che Rimoldi attaccò al decimo metro e vinse con netto vantaggio su Folco, Barrai e gli altri.

Ed eccoci all'episodio conclusivo, sciolto sulla salita di Molarola, l'ultima della giornata, col concorso, degli scalmati che si davano il cambio per mantenere la corsa in una gara di spinta. Forzò dapprima Barrai, sorprendendo l'ottimo Teani mentre doveva fermarsi a gonfiare una gomma; furono piantati Sella, Orrechia, Minasso (anch'egli con una gomma a terra), Fosatti e Scorticiati; poi, quando entrarono in piena azione Caszolini e Giacobbe, persero contatto anche Como, Barrai, Rimoldi, Maserati e Folco. I due riuscirono a prendere un vantaggio di 200 metri, che avrebbero potuto essere decisi, dato che il traguardo non era che a sei chilometri. Ma in discesa e sul piano Rimoldi, Folco, Barrai, Maserati, Fosatti e Como scattarono l'ultimo pericolo. Furono, così, otto gli uomini che si presentarono sul magnifico rettilineo finale per disputare la volata, che Rimoldi attaccò al decimo metro e vinse con netto vantaggio su Folco, Barrai e gli altri.

Ed eccoci all'episodio conclusivo, sciolto sulla salita di Molarola, l'ultima della giornata, col concorso, degli scalmati che si davano il cambio per mantenere la corsa in una gara di spinta. Forzò dapprima Barrai, sorprendendo l'ottimo Teani mentre doveva fermarsi a gonfiare una gomma; furono piantati Sella, Orrechia, Minasso (anch'egli con una gomma a terra), Fosatti e Scorticiati; poi, quando entrarono in piena azione Caszolini e Giacobbe, persero contatto anche Como, Barrai, Rimoldi, Maserati e Folco. I due riuscirono a prendere un vantaggio di 200 metri, che avrebbero potuto essere decisi, dato che il traguardo non era che a sei chilometri. Ma in discesa e sul piano Rimoldi, Folco, Barrai, Maserati, Fosatti e Como scattarono l'ultimo pericolo. Furono, così, otto gli uomini che si presentarono sul magnifico rettilineo finale per disputare la volata, che Rimoldi attaccò al decimo metro e vinse con netto vantaggio su Folco, Barrai e gli altri.

Trossi vince nella salita del Monte Cenari

La Balilla di Ambrosini a 150 Km. all'ora

Lugano, 25 mattino.

Sulla strada del Gottardo da Giubiasco al Monte Cenari, si è disputata ieri l'ultima corsa automobilistica svizzera alla quale partecipavano molti dei nostri corridori e molte macchine italiane. La corsa, su di un percorso totale di Km. 10, comprendeva un tratto iniziale di Km. 4,800 in perfetto rettilineo in pianura, e un successivo tratto di 5,200 Km. in salita, con dislivello di 305 e con vari tornanti. Essa ha visto una nuova, bellissima affermazione del conte Carlo Felice Trossi, che con la sua Alfa Romeo si è confermato imbattibile in salita.

Magnifica è stata l'affermazione delle marche italiane in genere e delle piccole «Balilla» in specie. Le tre macchine di questo tipo allineate nella categoria sport si sono classificate compatte in testa alle 1100 cmc., coprendo tutte e tre l'arduo percorso che porta da Giubiasco alla vetta del monte Cenari alla media oraria di quasi 83 chilometri. Nella categoria corsa la Balilla di Giorgio Ambrosini, da lui munita di compressori, si classificava al terzo posto alla superba media di quasi 100 Km. all'ora. Il successo delle «Balilla» sul tratto in salita, dove si arriva alla pendenza dell'8-9 per cento con una media superiore al 5,75 per cento, è confermato dal brillantissimo comportamento delle medesime sul precedente tratto di velocità pura. Dato il fatto che il percorso in piano si svolgeva lungo il classico rettilineo di Cadenazzo, si è voluto inserire nel quadro della corsa principale una competizione del chilometro lanciato. Dai cronometri eseguiti su questo tratto con gli appositi apparecchi elettrici è risultata per la «Balilla» con compressore una velocità di 151 chilometri e di 125 per le altre vetture.

Ecco le classifiche della gara in salita: Categ. corsa (da 2000 a 3000 cmc.): 1. C. F. Trossi (Alfa Romeo) in 4'26" e 6/10, alla media di Km. 135,200 (miglior tempo della giornata); 2. Battaglia (Alfa Romeo) in 4'37" e 10/10; 3. Stuber (Bugatti) in 4'40" e 10/10; 4. Brillard (Bugatti) in 4'44" e 10/10. Categ. corsa (da 1500 a 2000 cmc.): 1. Pedrazzini (Maserati) in 4'37" alla media di Km. 129,500; 2. Minozzi (Bugatti) in 4'38" e 10/10; 3. Magagnoli (Bugatti) in 4'45" e 10/10; 4. Scholten (Bugatti) in 5'.

Categ. corsa (da 1100 a 1500 cmc.): 1. Castelbarco (Maserati) in 5'0" e 6/10; 2. Platten (Talbot) in 5'34". Categ. corsa (fino a 1100 cmc.): 1. Kessler (Amilcar) in 5'36" e 10/10, media di Km. 107; 2. Uboldi (Maserati) in 5'38" e 10/10; 3. Ambrosini (Fiat) in 5'39" e 10/10.

Categoria sport (fino a 1100 cmc.): 1. Ragnoli (Fiat) in 7'14", alla media di Km. 82,940; 2. Frey (Fiat); 3. Cagna (Fiat).

Categoria sport (da 1500 a 2000 cmc.): 1. Sign. Anna Maria Peduzzi (Alfa Romeo) in 5'5" e 10/10, alla media di Km. 102,300; 2. Buzio (Alfa Romeo) in 5'10"; 3. Alfieri (Alfa Romeo) in 5'24". Categ. sport (da 2000 a 3000 cmc.): 1. Bonetto (Alfa Romeo) in 4'48" e 10/10, alla media di Km. 128; 2. Restelli (Alfa Romeo) in 5'36" e 10/10.

Categoria sport (fino a 5000 cmc.): 1. Marloni (Alfa Romeo) in 4'52", alla media di Km. 123,200; 2. Coraggio (Alfa Romeo) in 5'11" e 10/10; 3. Horning (Bugatti).

Categoria sport (oltre i 5000 cmc.): 1. Contessa Hoda Grabenwids (Mercedes) in 6'18", alla media di Km. 95. Medie cronometrate sul chilometro lanciato: 1. Stuber (Bugatti) 2260 media Km. 211,760; 2. Trossi (Alfa Romeo) 2700 cmc. media Km. 209,300; 3. Minozzi (Bugatti) 2000 media Km. 202,240; 4. Brillard (Bugatti) 2000 media Km. 194,470; 5. Pedrazzini (Maserati) 2000 media Km. 197,800; 6. Maag (Bugatti) 2000 media Km. 195,45; 7. Ambrosini (Fiat-Balilla 996 cmc.) media Km. 151.

Categoria sport: 1. Bonetto (Alfa Romeo) 2000 media Km. 187,570; 2. Pedrazzini (Maserati) 2000 media Km. 183,58. Vengono poi le tre Fiat 996 cmc. di Ragnoli, Frey e Cagna, alla media di Km. 125.

Categoria turismo: 1. Zwimer (Kovalev) 5008 media Km. 130,53; 2. Eppen (Sna-Ortel) media Km. 137,40.

Il Criterium degli assi a Parma Vittoria del francese Lapébie Olmo secondo e Guerra ritirato

Parma, 25 mattino. Il primo Criterium parmenese degli assi è stato vinto da Lapébie, 3. Piomonte, ha fatto vivere una bella giornata di sport ciclistico a una folla imponente che si accingeva a una volta settorale del bel Parco Ducale. Dopo la prova di Lapébie, nella quale il campione d'Italia si era imposto facilmente ai propri avversari, i suoi sostenitori non potevano lasciarsi sfuggire l'occasione per un confronto con Binda, che si offriva loro a una sola domanda: di distanza. Disgranatamente gli mantovano è stato tolto dalla gara prima ancora che si disputasse il primo traguardo. All'inizio del terzo giro, infatti, Guerra, nell'uscire dalla curva, tentava un forte scatto nel tentativo di testa. Il gruppo, ma la catena usciva dal rapporto e l'inceppamento della ruota provocava la caduta del campione d'Italia. Fortunatamente la caduta ha avuto solo lievi conseguenze: tutta via il mantovano non poteva riprendere e doveva essere condotto all'ospedale per ricevere le medicazioni del caso, mentre i suoi sostenitori e la maggioranza del pubblico speravano in un suo ritorno in gara.

Mancando in modo così repentino il confronto sul quale era quasi tutta l'attesa degli sportivi, alla gara non è venuto, però, meno l'interesse. Brillantemente animata da Olmo, Bovet, Bergamaschi, Binda e Lapébie, dalle fucine e ricongiungimento che avvenivano spesso, solo per pochi giri la corsa ha languito.

Dopo il settimo traguardo la gara è entrata in una fase interessantissima per la bella condotta di Olmo che ha apparso uno dei più veloci nelle volate. Infatti sino al 12.º traguardo egli aveva accumulato il miglior punteggio. Doveva essere il ritorno brillante di Lapébie, ben condotto dal connazionale Le Drogo, a dar vita al finale; il francese, portando a fondo la sua azione, riusciva a dominare Olmo, che forse sul finale della gara ha rimesso tutto il suo sforzo iniziale, e vinceva dal settimo traguardo alla chiusura realizzando in questa fase ben 47 punti che lo portavano in testa alla classifica. Nell'ultimo traguardo era Binda che vinceva applauditissimo.

Ecco la classifica generale: 1. Lapébie (Francia) in ore 2,36'50", che compie i Km. 100 alla media di chilometri 58,160, con punti 55; 2. Olmo, p. 43; 3. Gaioni, p. 31; 4. Binda Alfredo, p. 28; 5. Bergamaschi, p. 27; 6. Bovet, p. 25; 7. Maschio, p. 14; 8. Le Drogo, p. 9; 9. Le Drogo, p. 4; 10. Marzani, p. 3.

Chiaron primo e Fagioli secondo - Nuvoletti tolto di gara da un incidente

San Sebastiano, 25 mattino. L'ultima corsa automobilistica della stagione, il Gran Premio di Spagna, corsa ieri sul Circuito di La Sarte, imperniata sul duello tra le macchine italiane e i nuovi modelli messi in campo dall'industria automobilistica francese, ha costituito un nuovo successo per i nostri colori che hanno chiuso l'attuale stagione con una nuova convincente vittoria.

L'Alfa Romeo ha conquistato i due primi posti della classifica per merito di Chiaron, e Fagioli, che hanno compiuto una corsa regolare, degna d'ogni elogio. Se l'affermazione delle macchine italiane non è stata ancora più chiara, il motivo è dovuto ad incidenti che hanno messo fuori gara la Maserati di Taruffi prima e quella di Nuvoletti poi, quando, dopo 350 chilometri di gara condotta a velocità altissima, la Maserati, a causa di un guasto sembrava inestinguibile trionfatore della giornata.

L'incidente toccato al popolare corridore mantovano, che ha oggi dato una nuova, lampante dimostrazione della sua altissima classe, non riveste fortunatamente gravità, come sulle prime si credeva, e in serata le sue condizioni sono alquanto migliorate e ogni pericolo è scongiurato.

All'inizio del 21.º giro l'italiano, che dal secondo al terzo giro, quando era in un rettilineo dal fondo stradale